

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

## ETTORE MARIA MAZZOLA

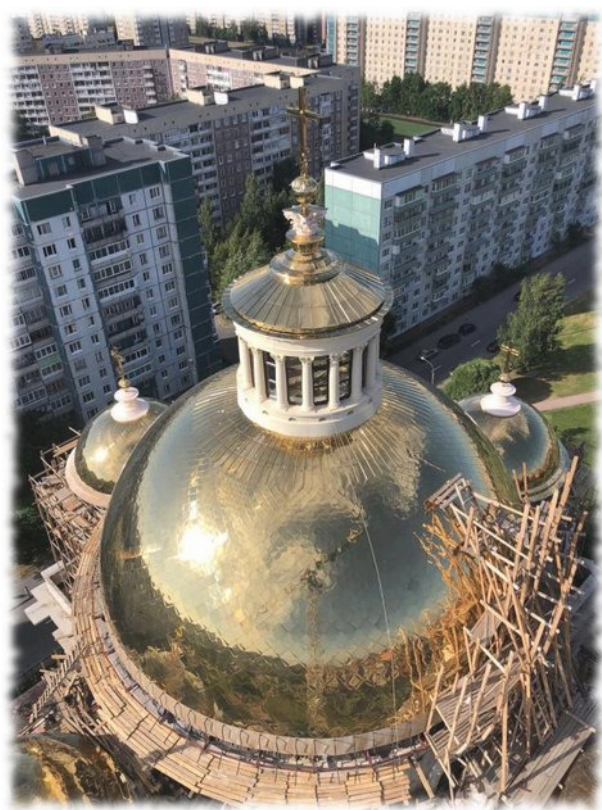
# LA NUOVA CATTEDRALE DI MAXIM ATAYANTS A SAN PIETROBURGO



UN ESEMPIO IMPORTANTE SU CUI  
RIFLETTERE A FONDO.

**I**N questi giorni, nella periferia di San Pietroburgo, il mio caro amico e collega Maxim Atayants, del quale avevo già scritto in passato relativamente alla sua splendida Chiesa Armena di Qaraglukh nel Nagorno-Karabakh, (1) sta portando a termine un'altra delle sue opere magistrali: una nuova Cattedrale.

Atayants, con il quale mi pregio di aver collaborato per alcuni progetti di nuovo sviluppo urbano nella Regione di Mosca, progettando alcuni edifici residenziali e scuole, è uno dei rarissimi esempi, se non unico al mondo, di architetto «vitruviano»; un professionista straordinario che ancora riunisce in sé il ruolo di progettista urbano, progettista architettonico, progettista di interni, progettista di arredi e restauratore, ma egli è anche uno straordinario disegnatore, pittore, scultore, incisore, vedutista, acquarellista, collezionista d'arte, professore di storia dell'architettura e progettazione, ecc. ecc.

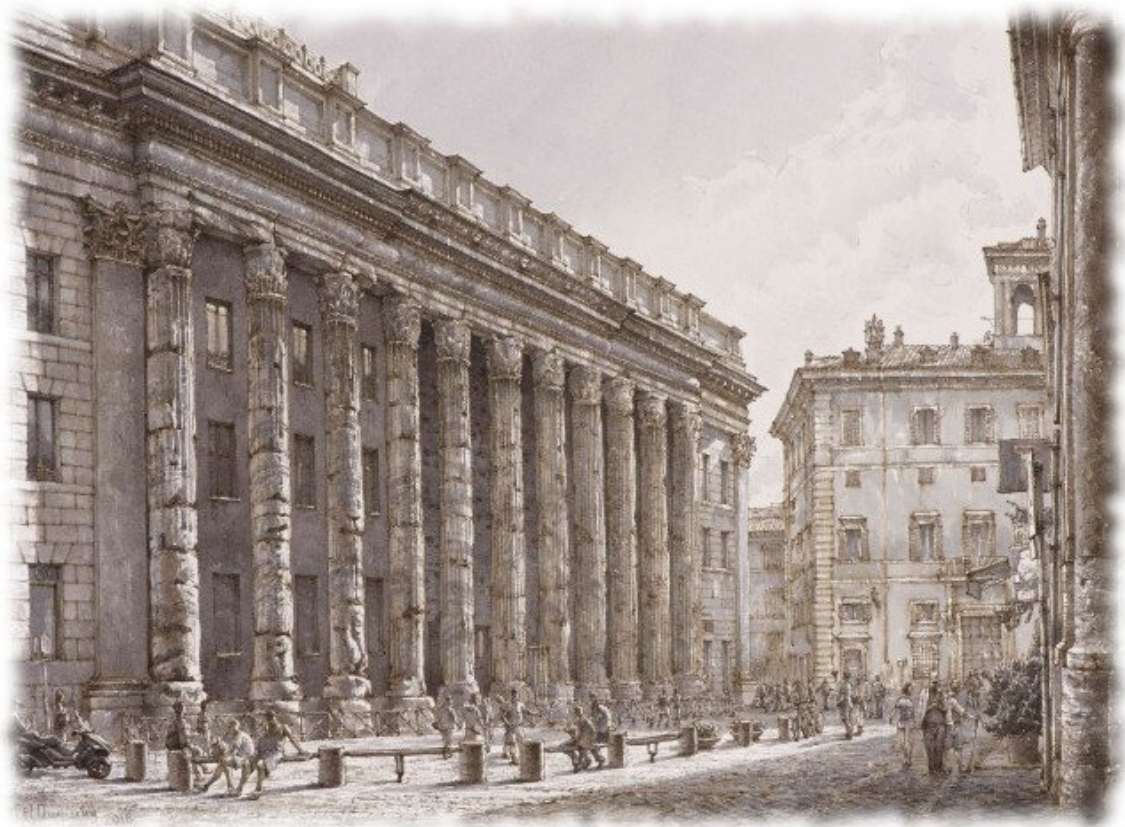


San Pietroburgo. Vista aerea della lanterna e della cupola della nuova Cattedrale progettata da Maxim Atayants.

\* (2) \*



Maxim Atayants. Chiesa Armena a Qaraglukh nel Nagorno-Karabakh.



Maxim Atayants. Disegno a china acquerellata di Piazza di Pietra a Roma.

\* (3) \*



Maxim Atayants. Disegno a china acquerellata del Foro Romano.



Maxim Atayants al lavoro mentre realizza un modello 1:1 di una cornice per un suo progetto realizzato a San Pietroburgo una ventina di anni fa.



Maxim Atayants. Affresco realizzato per un ristorante realizzato a San Pietroburgo circa ventanni fa.



Maxim Atayants. Progetto per il prospetto principale sulla Neva della nuova Corte Suprema di San Pietroburgo.

Tra i suoi progetti c'è il Villaggio Olimpico di Sochi, c'è il progetto vincitore per la nuova Corte Suprema di San Pietroburgo ed un'altra infinità di progetti intimamente legati alla tra-

dizione dei luoghi in cui sorgono. Dei progetti che — il tempo gli ha dato ragione — hanno sviluppato o fatto rinascere il «senso di appartenenza» dei residenti; cosa che è infatti possibile



Maxim Atayants. Progetto per uno degli alberghi nella piazza del Villaggio Olimpico di Sochi.

registrare nelle nuove «città satelliti» di Mosca come nello straordinario caso menzionato di Qaragluck, nel Nagorno-Karabakh, dove, grazie all'edificazione (a proprie spese da parte di Atayants) della nuova chiesetta realizzata con la tecnica plurimillennaria dell'*emplekton*, è rinato l'artigianato ed il popolo che si era dovuto allontanare a seguito dell'ultimo tentativo di pulizia etnica operato dai turchi nei primi anni '90 del XX secolo, è tornato a ripopolare il villaggio ricostruendo, com'erano e dov'erano (ancora grazie alla generosità di Maxim), le case bombardate dai turchi!

Cheché ne possano dire i colleghi malpensanti i quali, memori della favola di Esopo della volpe e l'uva, condannano chi realizzi opere che loro non sarebbero in grado nemmeno di concepire, io considero invece queste cose un «grande esempio di civiltà». Quella civiltà che, come la sostenibilità, andiamo demagogicamente sbandierando al fine di mascherare il livello di inciviltà che abbiamo raggiunto, grazie ad ottantanni di ideologia modernista.

L'insegnamento ideologicamente distorto di questi ultimi ottantanni, infatti, ha letteralmente lobotomizzato gli ignari studenti di architettura e ingegneria, creando generazioni di professionisti, dirigenti degli uffici tecnici e docenti i quali, del tutto in buona fede, hanno fatto proseliti presso chi gli abbia dato credito in quanto «esperti».

Non tornerò sul falso problema del «falso storico», argomento già più volte ampiamente trattato,(2) preferendo qui soffermarmi su una discussione nata dopo aver postato sulla mia pagina FB alcune immagini del cantiere di San Pietroburgo, che mostravano la posa in opera delle colonne corinzie alte 10 metri!

Tra i commenti (di unanime apprezzamento), c'è stato però anche chi ha preferito chiedere provocatoriamente a quando risalissero i capitelli corinzi, per poi sottolineare, dopo la risposta dell'autore del progetto, che fossero trascorsi ben 2400 anni, come a dire che si trattasse di un grave anacronismo!

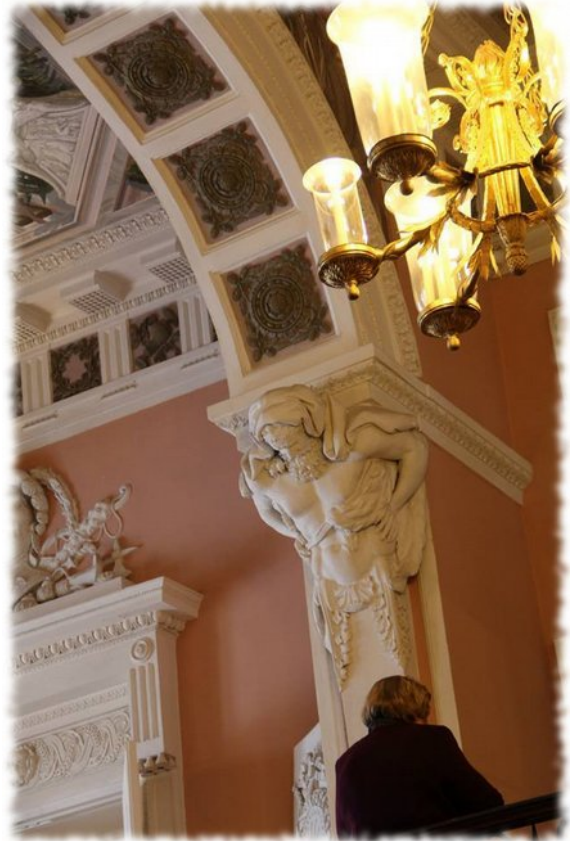
Ebbene, a quell'amico che stimo e che comprendo per le ragioni di cui sopra, ho chiarito quanto segue:

Mi sembra di capire che la tua critica voglia arrivare a parare al falso problema del falso storico, una delle più grandi idiozie teorizzata da Cesare Brandi, ovvero colui il quale ritenne vergognoso e ignorante il fatto che fossero stati ricostruiti il Ponte di Santa Trinita di Firenze e il Campanile di San Marco a Venezia dopo il loro crollo! ¶ Quella ignobile teoria, come più volte raccontato anche dal compianto Paolo Marconi, nata per tutelare il mercato nero dei reperti storici, per ragioni ideologiche, venne traspota in architettura, restauro e perfino urbanistica, portando tutto il «civilissimo» mondo occidentale al degrado urbanistico, architettonico, ambientale e sociale delle proprie città, nonché al danneggiamento dei propri monumenti, restaurati con dannosissimi materiali moderni,(3) da parte di architetti autoreferenziali che mettevano — e mettono — se stessi al centro del progetto, piuttosto che il monumento! ¶ Diversamente, uno dei grandi vantaggi per la Russia di essere stata tagliata fuori dal presunto «mondo civile» è stato che, nel rispetto della propria storia e tradizione, ha potuto ignorare questa idiozia, ricostruendo «com'erano e dov'erano» splendidi monumenti vittime delle bombe.

Per esempio il castello e parco di Pavlovsk, ricostruiti egregiamente nei minimi dettagli, dopo essere stati quasi rasi al suolo. Questa, a mio avviso, si chiama «civiltà» e «rispetto» del senso comune del bello e delle proprie origini, piuttosto che rispetto dell'ego dello storicista (cosa ben diversa dallo storico) di turno, che vorrebbe sfregiare i monumenti in nome dell'ideologia dello *zeitgeist*.



Pavlovsk. Un esempio splendido di fedele ricostruzione com'era e dov'era.



Pavlovsk. Un esempio splendido di fedele ricostruzione com'era e dov'era.



Pavlovsk. Un esempio splendido di fedele ricostruzione com'era e dov'era.



Pavlovsk. Un esempio splendido di fedele ricostruzione com'era e dov'era.



Pavlovsk. Un esempio splendido di fedele ricostruzione com'era e dov'era.

Va da sé che in Russia, (ma non solo lì), si continui a costruire nel rispetto delle tradizioni e del senso del decoro.

In questo caso, una chiesa, richiede un approccio progettuale decoroso, cosa che in Italia i cialtroni della CEI hanno dimenticato da tempo, obbligando a realizzare chiese che sembrano degli hangar per aeroplani o dei centri commerciali e che allontanano i fedeli piuttosto che attrarli!(4)

Se si analizza la storia del Capitello Corinzio, si può vedere come, dalla sua prima apparizione, nei secoli, anzi nei millenni — epoca in cui l'idiozia della falsificazione della storia non esisteva — ha continuato ad essere realizzato in migliaia di modi diversi, da quelli con foglie rigide a quelli con foglie più aperte o, per esempio nel Colosseo, con foglie schematizzate.

Ma poi ci sono stati i capitelli figurati i quali, pur riprendendo i canoni del Corinzio, hanno inserito figure naturali (per esempio quelli a soggetto erculeo del periodo severiano), fino alle più recenti versioni del mercato del pesce di Venezia dove, in luogo dell'acanto, ci sono pesci e creature marine di ogni tipo.



La colonna a posa ultimata..

In questo caso, i capitelli proposti da Maxim Atayants, presentano delle teste avvolte da un girale di ali d'angelo, rendendoli unici nel loro motivo.

La storia non è un qualcosa da riporre in cassette riportanti delle date, la cui riapertura è proibita per legge! Nessuno, un giorno, si è svegliato ed ha detto: oggi invento il Barocco!



Maxim Atayants sovrintende alla posa di un capitello su una delle colonne di facciata.



Nuova Cattedrale di San Pietroburgo. Dettaglio di una mensola e cornice di una finestra.



Nuova Cattedrale di San Pietroburgo.  
Dettaglio di capitelli e cornice

Gli stili si sono sovrapposti nei secoli nel rispetto dei luoghi, dei monumenti e dei soggetti. In India e perfino nel «modernissimo» Giappone, i templi danneggiati vengono regolarmente ricostruiti con pezzi identici agli originali, realizzati cavando le pietre dalle stesse cave usate in origine!

Solo da noi, grazie ad un ignorantissimo lavaggio del cervello operato da dei cialtroni visuti nel periodo piú buio della storia dell'architettura, vige il «divieto» — non legiferato — di usare capitelli, cornici ed archi ... o meglio, l'unica norma che lo ha vietato è la legge fascista del 1938, chiamata «Istruzioni per il Restauro dei Monumenti» la quale, al punto 8, recitava:

per ovvie ragioni di dignità storica e per la necessaria chiarezza della coscienza artistica attuale, è assolutamente proibita, anche in zone non aventi interesse monumentale o paesistico, la costruzione di edifici in «stili» antichi, rappresentando essi una doppia falsificazione, nei riguardi dell'antica e della recente storia dell'arte.

Detto questo, ritengo che sia quindi giunta l'ora di farla finita con la presunzione di «supe-

riorità» del mondo occidentale rispetto alle altre culture ... Semmai, confrontando l'abominio che ci circonda con gli esempi virtuosi come quello in oggetto, sarebbe ora di rivedere le «nostre» certezze e i nostri «guru», arrivando finalmente a comprendere di essere stati ingannati da chi non nutriva alcun interesse per il mantenimento in vita della cultura locale, dell'artigianato e di qualsivoglia manifestazione atta a sviluppare il senso del decoro e quello di appartenenza.

ETTORE MARIA MAZZOLA

Fonte: *Virtutem Forma Decorat*  
. *The New Architectural blog*, 28 agosto 2019



Nuova Cattedrale di San Pietroburgo.  
Dettaglio di un capitello appena inserito  
su una delle colonne di facciata.

#### NOTE

- 1 Vedi «La nuova chiesa armena di S. Giovanni Battista», *Il Covile* n° 737 del febbraio 2013 e «Aggiornamenti sulla bella chiesetta armena», *Il Covile* n° 778 del novembre 2013.
- 2 Vedi: *De Architectura. Architettura, Urbanistica, Tradizione*, 1° luglio 2009.
- 3 Vedi «Il cemento e il terremoto. Corruzione e menzogne architettoniche», in *biourbanistica.com* 31 agosto 2011
- 4 Vedi *Il Covile* n° 553 del novembre 2009.